

8 DICEMBRE 2013



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Nuova ondata migratoria verso il Nord dell'Europa e dell'America. Governo Letta, rinnovamento delle Istituzioni e stabilità del Bel Paese

Emigrazione e povertà

di Fucsia FitzGerald Nissoli (*)
fucsiausa@gmail.com

IN QUESTI ultimi tempi si registra una nuova ondata emigratoria dei giovani verso il Nord America ed i Paesi del Nord Europa. Un dato allarmante per la coesione sociale nel nostro Paese, poiché esso è indicativo del disagio che vive la società italiana ancora attanagliata da una crisi che non accenna a finire. Infatti, se guardiamo cosa succede nella capitale notiamo che quest'anno hanno varcato la soglia delle mense della carità circa 20.000 persone, vale a dire il 20% in più rispetto all'anno scorso. Un dato veramente sconcertante dal quale si evince che le persone indigenti appartengono sempre più spesso a quel ceto medio risucchiato dalla crisi, sprofondati nel baratro per avvenimenti improvvisi che non hanno potuto gestire.

Di fronte a questo scenario di declino del Paese, di prolungata fase recessiva dell'economia, in cui si registra anche una forte incidenza della fiscalità sul lavoro e sulla famiglia, accompagnata da una grande evasione e forti disuguaglianze, dalla persistente disoccupazione giovanile e dalla già citata ripresa dell'emigrazione, credo che la faticosa azione di risanamento che sta portando avanti il Governo Letta debba essere accompagnata da un rinnovato impegno civico delle giovani generazioni che devono avere la capacità di sguardo verso il futuro e non solo di protesta. L'aumento dei poveri nel nostro Paese è visibile per chiunque,

infatti, sempre più frequentemente, ci si accorge delle persone che frugano, al mattino, nei bidoni dell'immondizia o che tendono la mano lungo le strade.

Tutto questo rappresenta un chiaro impoverimento al quale non riesce a far fronte neanche il tradizionale e sussidiario welfare familiare che negli anni più difficili ha aiutato la società a superare l'impatto delle crisi economiche.

In questi giorni, in Parlamento stiamo esaminando la cosiddetta Legge di Stabilità per il 2014 che, come ha detto il Presidente Letta, sarà "senza tasse e senza tagli sul sociale", una notizia positiva che segna una inversione di tendenza rispetto al passato quando i tagli lineari erano pane quotidiano, "la prima volta da anni". Come è noto, la legge di stabilità, costituisce insieme alla legge di bilancio, la manovra di finanza pubblica per il



prossimo triennio ed è principale strumento di attuazione degli obiettivi programmatici definiti con la Decisione di finanza pubblica. Nel provvedimento in questione sono previsti interventi per 27,3 miliardi di euro nel triennio 2014-2016, di cui 11,6 nel 2014.

In Parlamento sto sostenendo l'azione di stabilizzazione del Paese intrapresa dal Governo che mantenendo gli impegni europei ci ha

permesso di uscire dalla procedura di deficit eccessivo, cercando di inserire nell'agenda politica una maggiore attenzione verso le comunità italiane all'estero. Infatti, ho presentato emendamenti sia in Commissione esteri che in Commissione bilancio per venire incontro alle necessità degli indigenti italiani all'estero, per migliorare l'informazione verso le comunità emigrate, per la detrazione per carichi di famiglia anche per gli italiani all'estero e per fare in modo che anche gli iscritti al registro AIRE possano essere equiparati ai residenti in Italia per quanto concerne il pagamento delle tasse sulla prima casa, ex IMU.

Speriamo che la situazione politica di forte instabilità e di fibrillazioni ricorrenti del quadro politico ed istituzionale non infici la volontà di risanamento del Paese che è necessaria e non più rinviabile.

Di fronte ad una caduta etica ed alla lacerazione del tessuto democratico e della rappresentanza politica è necessario che si attivino percorsi virtuosi in grado di arginare la caduta di fiducia tra elettori ed eletti ed il crescente e pericoloso populismo. E' necessario dare risposte efficaci ed efficaci alla domanda di cambiamento, di cui la sentenza della Corte Costituzionale è espressione emblematica, varando una nuova legge elettorale in grado di permettere ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti, di archiviare il cosiddetto "porcellum" e di guardare con speranza al futuro.

(*) Deputata al Parlamento eletta in Nord e Centro America

PUNTO DI VISTA

L'amore al tempo della crisi economica

di Toni De Santoli
toni.desantoli@gmail.com



SAPETE, no?, che cosa succede quando un Paese si trova in guerra, quando le sue città vengono bombardate, quando milioni di cittadini giovani e meno giovani si trovano sulla linea del fuoco. L'Amore (certo, quello con la "A" maiuscola) fa pulsare i cuori più che mai, stimola le menti, affina l'immaginazione. Porta alla scoperta, o alla riscoperta, dell'Attesa; restituisce l'animo al piacere dell'attesa; si crea perfino un "paradosso": quanto più lunga, tanto più dolce, inebriante, quindi, l'attesa. Le emozioni sono forti. Sono "violente". Ci si riconduce a un antico principio

messo nel frattempo un po' da parte: è più bello, e soprattutto nobile, dare invece che ricevere. Sappiamo, sì, aspettare. Siamo orgogliosi di saper attendere. Viviamo la vita con un'intensità senza precedenti. Anche un appuntamento di una o due sole ore, ci allietta, ci entusiasma. Portiamo una divisa, imbracciamo un'arma, eppure siamo più buoni, più generosi, più comprensivi di prima. Ne esce accresciuta la nostra stessa capacità di giudizio.

E' dal 1945 che sull'Italia non cadono bombe. Ma è come se l'Italia d'oggi fosse comunque "in guerra". E' "in guerra". Su di sé il peso della criminalità organizzata, della criminalità cosiddetta spicciola. Su di sé il peso d'una classe politica oramai incapace di formulare un piano, elaborare un progetto e attuare piani e progetti a beneficio del bene pubblico. Su di sé il peso dell'Euro che impoverisce innumerevoli famiglie, conduce alla pazzia, non di rado al sui-

icidio. Su di sé l'incuria, l'incuria spaventosa: si deturpa il Panorama, i disastri ambientali sono quasi quotidiani; orrende patologie rialzano la testa, si presentano più robuste di prima. Viviamo in tempi orribili, inimmaginabili fino a venti o trent'anni fa.

Ecco: sarebbe questa l'occasione buona per scoprire, o riscoprire, l'amore. Per conoscere quindi ancora meglio noi stessi. Per avvertire un genuino e profondo interesse sentimentale verso una donna, verso un uomo. Stringersi l'uno all'altra mentre tutt'intorno forze del male non trovano ostacoli o ne trovano di deboli. Creare qualcosa di sano, limpido, duraturo, come fecero i nostri genitori (tutti tutti forse no...), i nostri nonni (tutti tutti forse no nemmeno loro...), i nostri bisnonni e così via. Capire che cos'è il superfluo e disfarsi quindi senza rimpianti del superfluo. Accorgersi che nessuno di noi può pretendere l'attenzione del Genere Uma-

no... Accorgersi di quanto siano sciocche, puerili, sì, le nostre pretese, la nostra sicumera, il nostro individualismo nocivo, asociale, amorale. Avemmo cattivi maestri: prendere, acchiappare, subito, senza riguardi per nessuno: sì, "tutto subito, ora"! Cattivi maestri che hanno sfiato il nostro tessuto morale. E che per lo scempio commesso non hanno pagato.

Dice che l'amore a distanza di moda più non è. Dice che l'amore a distanza non ha senso... Bisogna che lei o lui siano reperibili in poche ore, in pochi minuti. Ci si edulcora, ci si atteggiava, in parecchi casi si finge. Non sappiamo quant'è bello, anzi, divino, arrivare a Portici dopo dieci ore di viaggio, giungere a Bressanone dopo dodici ore di viaggio; e a Portici o a Bressanone incontrare lei, incontrare lui. E quindi scoprire Portici e Bressanone. Scoprire l'Incanto. Vivere! E non legarsi quindi alla sola Materia.

RELIGIONE

Avvento: pronti per un cambiamento assoluto?



di Vincenzo La Gamba
vjm19@aol.com

“OGNI uomo vedrà la salvezza di Dio" conclude il brano evangelico odierno di Luca. Facile a dirsi, più difficile a capirsi che cosa significhi salvezza di Dio. Giovanni il Battista predicava nel deserto lunga la regione del Giordano: "Convertitevi perché il Regno dei Cieli è vicino!". A cosa allude Giovanni? Egli è molto convinto del fatto forse che la conversione dei cuori delle persone significa predisporre la mente a qualsiasi rinuncia materiale?

Certamente. Questo è il punto basilare. Tuttavia bisogna rendersi conto che le vere certezze che cominciano con la nostra conversione personale puntano verso la salvezza di Dio, solo se ci vengono fornite con l'incontro di Gesù. Tale è il tempo dell'Avvento, un periodo che ci invita a predisporre il nostro cuore alla venuta di Gesù Bambino e impone l'epurazione della nostra mente da qualsiasi pensiero di cattiveria, animosità ed acredine.

Per molti è più facile essere cattivi dentro e fuori anziché buoni d'animo dentro e fuori. C'è una parola greca che racchiude tutto ciò. E la parola "metanoia", cioè trasformazione radicale, cambiamento assoluto, metamorfosi di pensiero. Solo con la preghiera possiamo convertire i nostri cuori.

Da quando Papa Francesco ci ha insegnato "come pregare" dall'inizio del suo Pontificato diamo più importanza alla preghiera globalizzata, nel senso di preghiera che fa scoppiare la pace anche nei nostri cuori. E credo, senza esagerazione, che molta gente, soprattutto cattolica romana, abbia imparato

meglio l'uso della preghiera che altro non è che l'anello che congiunge noi a Dio dalla terra al cielo. La predisposizione alla preghiera è una condizione determinante perché un impegno di particolare importanza venga assolto con efficienza.

Per prepararci al Natale occorre questa caratteristica. Ma quello che deve emergere maggiormente dalla "metanoia" è la considerazione del primato di Dio nelle nostre scelte e decisioni personali; convincersi cioè che è Dio il centro della nostra esistenza. Come? Lasciandoci andare e tuffandoci dentro gli abissi del nostro cuore per scoprire veramente se siamo degni o indegni di avere Dio come parte integrante della nostra vita.

Adesso che è terminato l'Anno della Fede, il periodo dell'Avvento di questo 2013 che sta per terminare è cruciale per la nostra preparazione spirituale perché è importantissimo riscoprire questo nostro Dio, che si incarna in Gesù, per salvare il mondo. Se non avviene la conversione personale allora tutto quello predicò nel deserto

Giovanni Battista non ha tanto valore. Perché egli annunciò quello che c'era scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia, cioè il cambiamento rivoluzionario di una conversione profonda che "raddrizza i sentieri e che ogni burrone sia riempito; ogni monte e colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti ed i luoghi impervi spianati".

Questo lavoro "topografico" per preparare una pista al Signore significa "abbassare" la superbia e l'egoismo con il riconoscimento della nostra condizione di peccatori. Significa far prendere quota alla speranza quando viene meno il coraggio di convertirsi. E a livello sociale bisognerebbe "abbassare" le disuguaglianze ingiuste per far prendere quota ai diritti umani, riempiendo le lacune della fame, dell'ignoranza e della povertà. Ed in questo periodo c'è molta povertà nel mondo a tutti i livelli.

A cura dell'Apostolato Italiano della Diocesi di Brooklyn & Queens